



FOTO: VALORE SOLARE

FOTO: HILE

TRANSIZIONE 5.0: UNA MISURA CHE PROCEDE A RILENTO

IL BANDO, CON 6,3 MILIARDI DI EURO STANZIATI PER SOSTENERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E L'INNOVAZIONE INDUSTRIALE, STENTA A DECOLLARE. TRA BUROCRAZIA COMPLESSA, SCARSA INFORMAZIONE E TEMPI RISTRETTI, SOLO UNA MINIMA PARTE DELLE RISORSE È STATA IMPIEGATA. LE MODIFICHE INTRODOTTE E IL COINVOLGIMENTO DI OPERATORI ESPERTI AIUTANO MA NON BASTANO: SERVONO PROROGHE, SEMPLIFICAZIONI E MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA PER RIUSCIRE A COGLIERE LE IMPORTANTI OPPORTUNITÀ OFFERTE ALLE IMPRESE ITALIANE

DI MONICA VIGANÒ

Nell'agosto del 2024 è entrato in vigore il Piano Transizione 5.0 che, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 6,3 miliardi di euro, si pone l'obiettivo di favorire la trasformazione dei processi produttivi delle imprese, rispondendo alle sfide poste dalle transizioni gemelle, digitale ed energetica. La misura consiste in un'agevolazione sotto forma di credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per nuovi investimenti effettuati nel biennio 2024-2025. In questi mesi di operatività, il legislatore è intervenuto diverse volte per apportare modifiche e migliorie a questo strumento, che contempla anche investimenti in ambito fotovoltaico come interventi trainati. Ma quali sono i risultati a oggi conseguiti? E, alla luce di questi, davvero è possibile raggiungere i risultati pronosticati? Andiamo con ordine.

TRA REALTÀ E ASPETTATIVE

Le aspettative di qualunque iniziativa con queste caratteristiche sono quelle di porre un contingente di budget e dei termini entro i quali i lavori devono essere terminati, chiaramente lo scopo è sfruttare al 100% il contingente a disposizione. Il vero quesito è

come sta andando il bando Transizione 5.0 in proiezione. La situazione è attualmente molto critica in termini di successo. «Il contingente di disponibilità di budget inizialmente era pari a 6,3 miliardi di euro», ha spiegato Silvano Gallo, consulente tecnico di Italia Solare. «Ma le regole che hanno messo in campo per disciplinare le iniziative sono molto stringenti e burocraticamente elaborate». Nello specifico, il ministero dell'Industria e del Made in Italy ha avuto dall'Unione Europea una generosa disponibilità economica in conto Pnrr, ha però gestito con eccessiva cautela per il timore di un uso improprio dei fondi. Questo si traduce in un importante rallentamento della messa a terra dei progetti. «Regole, verifiche e certificazioni sono legittime nella sostanza ma dal punto di vista applicativo sono onerose e scoraggianti nella loro meticolosità», ha aggiunto Silvano Gallo. Questi limiti complicano la realizzazione dei progetti e per certi versi proprio la generazione di domanda. Pertanto, considerando la scarsa richiesta attuale, anche se si limassero i limiti imposti non si riuscirebbero a raggiungere gli obiettivi prefissati. «A metà maggio sono stati contattati 36 milioni di euro di progetti completati, risorse prenotate per 852 milioni e 5,35 miliardi di euro ancora disponibili», ha dichiarato Simone Perizzolo, responsabile commerciale dell'EPC Hile. «Non si può dire quindi che Piano Transizione 5.0 sia stato ad oggi un successo. A questo si aggiunge che la misura dovrebbe scadere alla

fine di quest'anno. Perlomeno la rimodulazione degli scaglioni di investimento e le maggiorazioni previste per il fotovoltaico dalla legge di bilancio 2025, unite alle nuove FAQ pubblicate il 10 aprile, stanno dando un contributo positivo». All'unisono con queste dichiarazioni c'è anche quella di Valore Solare, società di installazione specializzata in fotovoltaico industriale e civile, che però pone l'accento non tanto sui vincoli imposti dal legislatore quanto sulla scarsa conoscenza della misura da parte del pubblico di riferimento. «Indubbiamente si sarebbe potuto fare di più, se alcune imprese avessero intuito il valore dell'incentivo», ha spiegato Betania Masella, responsabile marketing e ufficio stampa della società. «Ci troviamo di fronte ad una platea mista, composta da aziende che hanno già investito nel Piano Transizione 4.0 e hanno riconosciuto il valore dell'incentivo in versione 5.0 decidendo di ripetere l'esperienza e integrando investimenti esclusi in precedenza, come il fotovoltaico. Accanto a loro ci sono invece imprese che più timidamente si sono avvicinate a questa opportunità, ma con diffidenza».

REGISTRO DEI MODULI: SI POTEVA FARE MEGLIO

Per agevolare l'operatività della misura, Enea ha reso accessibile la piattaforma per la registrazione dei pannelli solari all'interno del nuovo Registro dei Moduli Fotovoltaici. Però il registro, nel quale

volontariamente i produttori possono registrare i propri moduli performanti e idonei alla misura, è stato creato a distanza di sei mesi dall'entrata in funzione del bando. Essendo poi volontario, l'iscrizione dei prodotti è a discrezione del produttore e questo fa pensare che il registro non sia uno strumento completo e dunque utile ai fini dell'individuazione dei prodotti adatti a Transizione 5.0. «Esistono due tipologie di cliente», spiega Betania Masella di Valore Solare. «Quello che si informa e verifica da sé quanto gli viene proposto e quello che si affida totalmente al suo fornitore. Nel nostro caso lavoriamo con figure esperte in materia, a garanzia della bontà di ogni pratica di ottenimento bandi o incentivi. Per cui per noi la registrazione dei pannelli solari è relativamente poco influente. Anche perché la pratica richiede il versamento di una quota e questo, sommato al ritardo con cui lo strumento è stato proposto da Enea, potrebbe disincentivare i produttori di moduli ad aderirvi». D'altro canto il fatto che il registro sia accessibile a tutti, facilita la consultazione. «L'elenco è pubblicato per ordine di accettazione della domanda da parte di Enea», ha aggiunto Simone Perizzolo di Hile. «Si notano subito i produttori che sono sul pezzo e che si sono prodigati fin da subito ad effettuare l'iscrizione. Dalla nostra esperienza, non abbiamo avuto richieste per moduli in categoria B e C, anche se l'aumento della percentuale di credito fiscale richiedibile potrebbe stimolare la domanda per questo tipo di soluzioni».

POSSIBILITÀ DI DELOCALIZZAZIONE

Come anticipato in precedenza, la misura è stata nel corso del tempo soggetta ad alcune modifiche e migliorie. Tra esse, la possibilità di delocalizzare l'impianto di produzione energetica rispetto al luogo in cui si trova lo stabilimento industriale interessato al bando Transizione 5.0. «Il ministero, in una delle sue FAQ, afferma che se l'industria che realizza l'iniziativa 5.0 non ha sufficiente spazio per posizionare il generatore fotovoltaico sul sito in cui viene conseguito il risparmio energetico attraverso l'investimento in beni strumentali 4.0, può realizzare l'impianto in un altro sito purché sia all'interno della stessa zona di mercato», ha ricordato Silvano Gallo di Italia Solare. «Questo non va in controtendenza rispetto alla necessità che siano impianti in autoconsumo perché dal punto di vista elettrico, è possibile che il sito dove si autoconsuma e quello dove si produce siano fisicamente distanti tra loro». Nel complesso questa modifica è stata recepita positivamente dal mercato perché ha consentito alle industrie che non hanno spazio sui propri stabilimenti di utilizzare altri spazi posti fisicamente in altri siti. Certamente questo ha quindi dato una ventata di ossigeno in termini di opportunità. «Si tratta sicuramente di passi avanti», ha aggiunto Simone Perizzolo di Hile. «Una grossa spinta ulteriore potrebbe provenire dalla cumulabilità degli incentivi per interventi diversi ma fatti all'interno dello stesso stabilimento produttivo e dalla possibilità di usufruire di una procedura semplificata di certificazione per i cosiddetti beni obsoleti».

INCREMENTO DELLE ALIQUOTE

Altra modifica apportata al bando originale è l'innalzamento delle aliquote avvenuto con la legge finanziaria 2025. «Bisogna però fare un passo indietro e comprendere cosa sia Transizione 5.0 perché non si tratta solo di fotovoltaico», ha commentato Silvano Gallo di Italia Solare. In effetti la misura è la naturale evoluzione di Industria 4.0 mediante la quale è stato incentivato l'ammodernamento tecnologico del processo produttivo. Il Piano Transizione 5.0 è come se confermasse la bontà del suo predecessore e invitasse a proseguire con gli investimenti, aggiungendo un criterio ulteriore. E quindi non solo si richiede di informatizzare il processo produttivo dell'azienda introducendo nuovi beni, ma anche che questi ultimi consentano un risparmio energetico in kWh rispetto alle lavorazioni prima della loro introdu-

Le FAQ del ministero

Lo scorso 10 aprile, il ministero delle Imprese e del made in Italy ha pubblicato la versione aggiornata delle FAQ che comprende chiarimenti sulle caratteristiche generali del Piano, la procedura per l'accesso all'agevolazione, i beni materiali e immateriali di cui agli allegati A e B alla Legge 11 dicembre 2016 n. 232, il calcolo del risparmio energetico, la determinazione dell'importo del credito d'imposta, gli impianti per l'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la formazione, la cumulabilità delle agevolazioni, i controlli e le verifiche.

Inquadra il QR Code per tutte le info e scaricare la versione aggiornata delle FAQ



Fusionsolar

Residential Smart PV Solution EMC Compliance

Radiation level equivalent to appliances, human-friendly





HANNO DETTO



“NORME STRINGENTI E COMPLESSE, PIANO RALLENTATO”

Silvano Gallo, consulente tecnico di Italia Solare

«Regole, verifiche e certificazioni sono legittime nella sostanza ma dal punto di vista applicativo sono onerose e scoraggianti nella loro meticolosità».



“UN’OPPORTUNITÀ CONCRETA PER LE IMPRESE”

Simone Perizzolo, responsabile commerciale di Hile

«A nostro avviso il piano rappresenta una vera opportunità per le aziende che vogliono efficientare il loro processo produttivo, avendo peraltro la possibilità di prodursi e fissare il prezzo dell’energia».



“UNA PLATEA DIVERSIFICATA”

Betania Masella, responsabile marketing e ufficio stampa di Valore Solare

«Ci troviamo di fronte ad una platea mista, composta da aziende che hanno già investito nel Piano Transizione 4.0 affiancate da imprese che più timidamente si sono avvicinate a questa opportunità, ma con diffidenza».

zione. Viene contemplata anche l’installazione di impianti fotovoltaici ma questa si attiva se prima (o congiuntamente) avviene un intervento di un bene che consente il risparmio di energia. «Per questo non è del tutto corretto analizzare soltanto le migliorie apportate agli aspetti legati al solare, perché in realtà esso accede ai benefici della disciplina Transizione 5.0 se risulta verificata la condizione di risparmio in kWh», ha aggiunto Silvano Gallo di Italia Solare.

IMPATTO MINIMO

In ogni caso, le modifiche apportate dal legislatore in riferimento al mercato fotovoltaico hanno certamente agevolato la misura. Ma il loro impatto è stato comunque minimo perché la misura resta poco conosciuta e poco compresa dalla platea di riferimento. Questo sembra restare quindi uno dei punti dolenti di Piano Transizione 5.0. «A nostro avviso il piano rappresenta una vera opportunità per le aziende che vogliono efficientare il loro processo produttivo, avendo peraltro la possibilità di prodursi e fissare il prezzo dell’energia, materia prima strategica in molti cicli produttivi», ha commentato Simone Perizzolo di Hile. «D’altronde però i numeri

parlano chiaro. Un piano che scade tra sette mesi e ha ancora l’83% delle risorse disponibili, pari a 5,35 miliardi inutilizzati, non si può certo dire sia stato un successo. Come per altri bandi, ci vuole parecchio tempo affinché una norma sia capita e adottata dall’industria, soprattutto se va a toccare l’efficientamento dei processi produttivi, così complessi e trasversalmente eterogenei nei tanti settori che compongono il tessuto manifatturiero italiano».

ESPERIENZE DIRETTE

Se però è vero che gran parte dell’industria fatica a considerare il bando, è altrettanto vero che ci sono dei casi in cui le intenzioni del legislatore sono comprese e recepite. Il merito in queste situazioni è certamente della lungimiranza dell’imprenditore, ma anche della cura al cliente delle società fornitrici delle soluzioni idonee alla misura. La capacità di queste ultime di intercettare le esigenze dell’industria e spiegare all’imprenditore le opportunità insite in Transizione 5.0 per soddisfarle è fondamentale per contribuire a incrementare l’adesione alla misura. Ci sono, in questo senso, società di installazione che non si sono fatte trovare impreparate e anzi stanno investendo tempo ed energie

sul bando. Nel caso di Valore Solare, per esempio, l’interesse del target di riferimento verso l’incentivo è notevole. I clienti della società sono infatti imprenditori attenti al miglioramento energetico e soprattutto, per la maggioranza, stabilimenti produttivi con necessità frequente di investire in macchinari che possono rappresentare interventi trainanti. «Le manifestazioni d’interesse per la misura sono state decine ma in questo momento si stanno concretizzando più progetti contestualmente», ha spiegato Betania Masella di Valore Solare. «Ad oggi, abbiamo concluso con soddisfazione il primo cantiere per impianto fotovoltaico in media tensione, per una potenza di 653 kWp. In totale Transizione 5.0 rappresenta il 10% del nostro volume di lavoro ma ci sono molti progetti in divenire. Stiamo lavorando sia su progetti di autoconsumo, spesso con la formula del noleggio operativo, sia su progetti CER». Il ruolo della società di progettazione non si limita agli aspetti tecnici ma abbraccia anche quelli informativi e consulenziali. Così si stimola l’attenzione della platea di riferimento. E si arriva a chiarire, ad esempio, che il fotovoltaico non è incentivato come trainante ma anche che l’intervento trainante non è necessariamente più oneroso del fotovoltaico. Parlare con un esperto, dunque, permettere di dipanare dubbi e di riflesso ampliare i propri orizzonti sull’agevolazione. Fanno lo stesso i tecnici di Hile che fornisce i propri servizi come EPC. Quindi la società si occupa di progettare il sistema, fornire i materiali, installare e gestire i servizi di O&M degli impianti che rientrano nel piano Transizione 5.0. «Ad oggi, abbiamo avuto circa una trentina di richieste per l’installazione di impianti fotovoltaici rientranti nella misura», ha evidenziato Simone Perizzolo di Hile. «Non riesco però ancora a quantificare se e quanto le novità introdotte dalla legge di bilancio 2025 stiano effettivamente stimolando ulteriori richieste. Attualmente, sei richieste si sono concretamente trasformate in impianti da installare. Fatto 100 il nostro volume di lavoro, il Piano Transizione 5.0 rappresenta non oltre il 15% del fatturato dei primi quattro mesi del 2025».

CRITICITÀ DELLA MISURA

Oggi, dopo nove mesi dall’entrata in vigore del bando, permangono quindi innegabilmente alcune criticità. Tra tutte la più evidente e pressante è il tempo. Al momento i lavori devono essere terminati entro quest’anno solare ma pensare di realizzare in queste tempistiche sia il bene che viene inserito nel processo produttivo che consente il risparmio di energia, sia l’impianto fotovoltaico è impossibile. «Sono tempi molto stretti», è convinto Silvano Gallo di Italia Solare. «La prima proposta sarebbe quella di prorogare i termini ma al momento non ci sono indiscrezioni in merito. È auspicabile che il legislatore ponga al più presto rimedio a questa criticità, al fine di concedere maggior respiro alle operatività, consentendo in tal

Valore Solare: un impianto da 100 kWp nel parcheggio di un hotel in Veneto

Tipo cliente e località:

Azienda ricettiva in Veneto

Intervento richiesto:

Installazione di un impianto fotovoltaico sulle pensiline dei parcheggi auto

Stato intervento:

Da realizzare

Potenza impianto:

100 kWp

Moduli utilizzati:

164 pannelli fotovoltaico Aiko 610 Wp

Inverter utilizzati:

SolarEdge

con ottimizzatori di potenza

Tempo di rientro dell’investimento grazie

al Piano Transizione 5.0: Circa 3 anni e mezzo

Vantaggi al cliente grazie al Piano Transizione 5.0:

Possibilità di autoconsumare il 50% di quanto autoprodotta

Hile: installazione da oltre 1 MWp per un’azienda di Venezia

Tipo cliente e località:

Azienda metalmeccanica in provincia di Venezia

Intervento richiesto:

Progettazione e installazione di un impianto fotovoltaico

Stato intervento:

Da realizzare nel terzo trimestre del 2025

Potenza impianto:

1,49 MWp

Moduli utilizzati:

3.380 moduli fotovoltaici Bisol BDO 440 Wp

Inverter utilizzati:

10 inverter Sungrow SG125CX-P2

Tempo di rientro dell’investimento

grazie al Piano Transizione 5.0: circa 2 anni

Vantaggi al cliente grazie al Piano Transizione 5.0:

Accorciamento dei tempi di rientro dell’investimento per cui il costo dell’energia prodotta sarà più conveniente e fisso per i prossimi anni



modo il successo della misura». Dello stesso parere anche Simone Perizzolo di Hile: «Se si vuole davvero far funzionare un piano come questo, c'è bisogno di un orizzonte temporale molto più lungo. I tempi di reazione dell'industria, specialmente nel panorama italiano dove le dimensioni delle aziende sono ancora contenute, sono lenti». A questa lentezza si devono poi aggiungere la complessità dell'iter, non banale nelle aziende non strutturate, l'indisponibilità di professionisti da coinvolgere e la difficoltà di coordinare un progetto che molto spesso riguarda quasi tutti i reparti aziendali e richiede conoscenze trasversali e competenze multifunzionali. Altre difficoltà che la misura sta incontrando sono la scarsa disponibilità di moduli Made in Europe per poter avere l'incentivo maggiore, la scarsa informazione in merito alla misura e la presenza di pochi casi pratici che possano valere come esempio incoraggiante. Da ultimo, anche l'identificazione di individuazione degli interventi di efficientamento attuabili che garantiscano il risparmio minimo per usufruire del bando rappresenta un elemento di difficoltà. Infatti molti potenziali clienti, soprattutto quelli meno strutturati, sono spesso interessati al bando per il fotovoltaico in primis e quindi diventa per loro secondaria la parte di efficientamento. In questo scenario, parecchi dei 6,3 miliardi messi a disposizione resteranno non sfruttati. E stando ad alcune voci di settore pare che il governo stia pensando di dirottare circa 3 di questi miliardi su altre misure del Pnrr dove c'è più operatività utile allo scopo di non lasciare che vadano sprecati.

POSSIBILI SOLUZIONI

Chiaramente una delle prime soluzioni plausibili per risolvere le criticità sopra esposte sarebbe estendere le scadenze affinché più imprese possano apprezzare i vantaggi della misura e organizzarsi per aderire. Nella speranza che il governo si muova in questa direzione, sarebbe possibile intanto fare una FAQ al ministero chiedendo di definire meglio il significato di "fine lavori" sia per il bene inserito nel processo produttivo, sia per il fotovoltaico. Questa è la data che dà diritto al credito d'imposta previsto dalla misura. Ci sono due elementi che possono definire la "fine lavori": la contabile del bonifico con la quale è stato pagato il bene o l'impianto fotovoltaico oppure la fine dei lavori pratici. Se il termine si riferisce alla prima ipotesi, significherebbe che per rientrare nelle tempistiche sarebbe sufficiente che ci rientrasse la data di sostenimento della spesa ed è ciò che è auspicabile. Nel secondo caso invece la data di fine lavori si riferisce alla data del collaudo del bene o, per il fotovoltaico, alla data del verbale del distributore di rete e, considerando le lungaggini della messa in esercizio, significherebbe dover considerare un lasso di tempo ancora più ristretto per gli effettivi lavori.

In ogni caso le società di installazione attive nell'ambito di questa misura, visti i risultati attuali, si aspettano una proroga così da poter utilizzare le risorse previste ma non ancora impegnate. L'industria ha necessità di più tempo per comprendere le opportunità e agire, soprattutto quando in gioco entrano una pluralità di attori da coinvolgere e coordinare. Ma soprattutto anche quando accanto a questo bando ci sono altre agevolazioni indirizzate alla stessa platea, come comunità energetiche o bando PMI. Non meno importante, va sottolineato che non è mai stato così conveniente come oggi realizzare un impianto fotovoltaico a servizio dei consumi della propria azienda, magari affiancando un sistema di storage per gestire al meglio la produzione e l'autoconsumo. Insomma, per rendere più allettante il Piano Transizione 5.0 ci sarebbero vari interventi da fare. Ci sarebbe da estendere la tempistica. Ci sarebbe da rendere l'iter più agevole. Ci sarebbe magari anche da ampliare la platea di professionisti in grado di proporre questo piano, per esempio coinvolgendo attivamente i commercialisti. Rendere stabile un meccanismo che premia le imprese che investono in innovazione ed efficienza potrebbe davvero aiutare a farle diventare più competitive nel medio e lungo periodo. ☀️



FOTO: VALORE SOLARE



FOTO: HILE

IL PIANO TRANSIZIONE 5.0 È UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER LE PMI ITALIANE, MA LA SUA COMPLESSITÀ NE RALLENTA L'ADOZIONE. LE AZIENDE INSTALLATRICI SPERANO IN UNA PROROGA DEI TEMPI, REGOLE PIÙ SEMPLICI PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI E UN MAGGIOR NUMERO DI PROFESSIONISTI ABILITATI A PROPORLO, PER EVITARE CHE L'OCCASIONE VENGA SPRECATA

ALBA SOLAR
Energia e innovazione

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

per aziende e industrie

350
MWp

REALIZZATI

180
MWp

IN ASSISTENZA



commerciale@albasolar.it

